



**17**

Aprile 2011

# COMUNITAS

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano

# L'ultima parola sul male è misericordia di Dio

Una delle preghiere della Quaresima recita: *"O Signore quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresce il nostro fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo Figlio"*.

Insieme con la preghiera noi siamo invitati dalla Chiesa ad accostarci al Sacramento della Confessione come mezzo indispensabile per ottenere tale grazia. È attraverso di essa infatti che si può sperimentare l'efficacia e lo splendore della misericordia divina.

Quante volte nella celebrazione di essa il sacerdote assiste a veri e propri miracoli di conversione, che - rinnovando l'incontro con una persona - rafforzano la sua stessa fede. In fondo, confessare significa assistere da parte del sacerdote a tante professioni di fede quanti sono i penitenti e contemplare l'azione di Dio misericordioso nella storia, toccare con mano gli effetti salvifici della Croce e della Risurrezione di Cristo, in ogni tempo e in ogni luogo.

Non raramente si è posti dinanzi a veri e propri drammi esistenziali e spirituali, che non trovano risposta nelle parole degli uomini, ma sono abbracciati ed assunti dall'Amore divino, che perdona e trasforma: *"Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve"* (Isaia). Conoscere e, in certo modo, visitare l'abisso del cuore umano, anche negli aspetti oscuri, se da un lato mette alla prova la fede dello stesso sacerdote, dall'altro alimenta la certezza che l'ultima parola sul male dell'uomo è di Dio e della sua misericordia, capace di far nuove tutte le cose (Apocalisse ,21).

Celebrando il Sacramento della Pe-

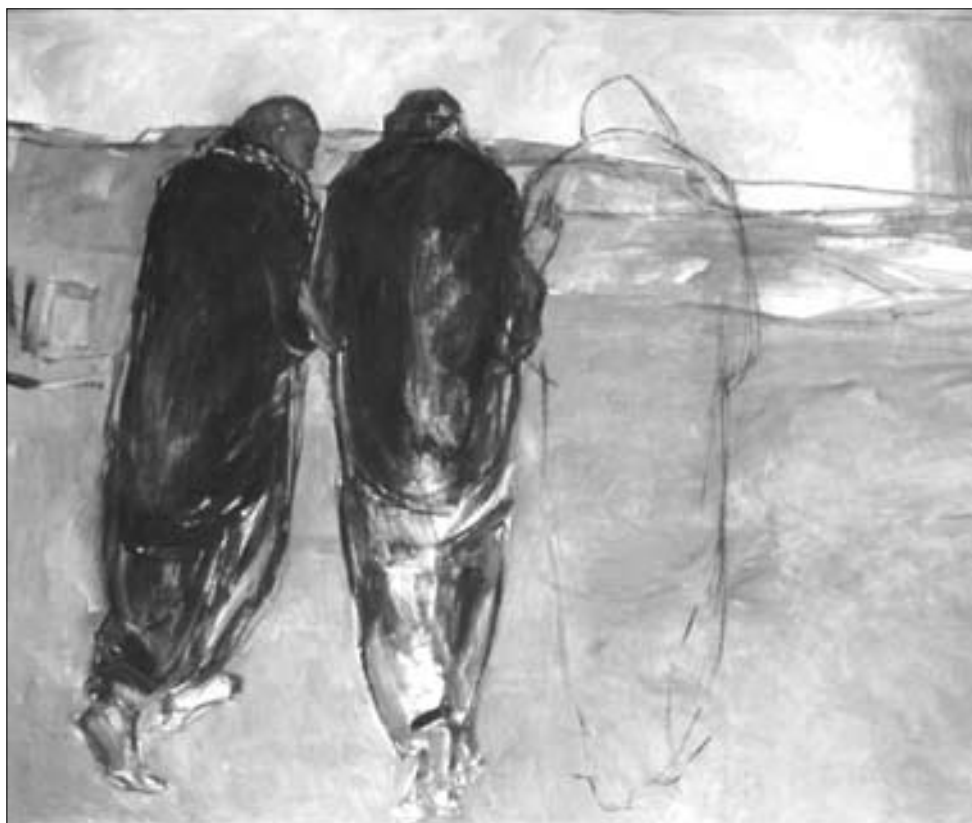
nitenza si aumenta la fede. Se i fedeli si accostano al Sacerdote è unicamente perché egli è configurato a Cristo Sommo ed eterno Sacerdote, reso capace di agire in suo nome e nella sua Persona, di rendere realmente presente Dio che perdona, rinnova e trasforma.

Certamente la Riconciliazione sacramentale è uno dei momenti nei quali la libertà personale e la consapevolezza di sé sono chiamate ad esprimersi in modo particolarmente evidente.

L'esame di coscienza ha un importante valore pedagogico: esso obbliga a guardare con sincerità la propria esistenza e a confrontarla con la verità del Vangelo e a valutarla con i parametri non soltanto umani,

ma della divina Rivelazione. Il confronto con i Comandamenti, con le Beatitudini e, soprattutto, con i Precetti dell'amore costituisce la prima grande "scuola penitenziale". Nel nostro tempo caratterizzato dal rumore, dalla distrazione e dalla solitudine, il colloquio con il penitente ed il confessore può rappresentare una delle poche se non l'unica occasione per essere ascoltati davvero e in profondità. Accostarsi al confessionale costituisce anche un segno umano della accoglienza e della bontà di Dio verso i suoi figli.

L'integra confessione dei peccati, poi, educa il penitente all'umiltà, al riconoscimento della propria fragilità e, al contempo, alla consapevolezza del perdono di Dio e alla



fiducia che la Grazia divina può trasformare la vita. Allo stesso modo, l'ascolto delle ammonizioni e dei consigli del confessore è importante per il giudizio sugli atti, per il cammino spirituale e per la guarigione dei penitenti.

Non dimentichiamo quante conversioni e quante esistenze realmente sante sono iniziate in un confessionale! L'accoglienza della penitenza e l'ascolto delle parole *"Io ti assolvo dai tuoi peccati"* rappresentano, infine, una vera scuola di amore e di speranza, che guida alla piena confidenza nel Dio Amore rivelato in Gesù Cristo, alla responsabilità e all'impegno della continua conversione. Maria, Madre della misericordia, ci è di aiuto straordinario.



Cari fratelli e sorelle, per una proficua celebrazione della Pasqua, la Chiesa chiede ai fedeli di accostarsi in questi giorni al sacramento della Penitenza, che è come una specie di morte e di risurrezione per ognuno di noi. Nell'antica comunità cristiana, il Giovedì Santo si teneva il rito della Riconciliazione dei Penitenti presieduto dal Vescovo. Le condizioni storiche sono certamente mutate, ma prepararsi alla Pasqua con una buona confessione resta un adempimento da valorizzare appieno, perché ci offre la possibilità di ricominciare di nuovo la nostra vita e di avere realmente un nuovo inizio nella gioia del Risorto e nella comunione del perdono datoci da Lui.

Consapevoli di essere peccatori, ma fiduciosi nella misericordia divina, lasciamoci riconciliare da Cristo per gustare più intensamente la gioia che Egli ci comunica con la sua risurrezione. Il perdono, che ci viene donato da Cristo nel sacramento della Penitenza, è sorgente di pace interiore ed esteriore e ci rende apostoli di pace in un mondo dove continuano purtroppo le divisioni, le sofferenze e i drammi dell'ingiustizia, dell'odio e della violenza, dell'incapacità di riconciliarsi per ricominciare di nuovo con un perdono sincero. Noi sappiamo però che il male non ha l'ultima parola, perché a vincere è Cristo crocifisso e risorto e il suo trionfo si

manifesta con la forza dell'amore misericordioso.

La sua risurrezione ci dà questa certezza: nonostante tutta l'oscurità che vi è nel mondo, il male non ha l'ultima parola. Sorretti da questa certezza potremo con più coraggio ed entusiasmo impegnarci perché nasca un mondo più giusto. Questo auspicio formulo di cuore per tutti voi, cari fratelli e sorelle, augurandovi di prepararvi con fede e devozione alle ormai prossime feste pasquali. Vi accompagni Maria Santissima che, dopo aver seguito il Figlio divino nell'ora della passione e della croce, ha condiviso il gaudio della sua risurrezione.

*BENEDETTO XVI  
UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro,  
Mercoledì, 12 aprile 2006*



## Parrocchia di S. Rocco in Padergnone

### 17 Aprile | Domenica delle Palme

ore 10.00 Ritrovo in fondo al viale della Chiesa  
ore 10.15 benedizione degli ulivi e processione  
ore 10.30 Santa Messa solenne in Chiesa.  
ore 15.30 Vespro  
ore 18.00 S. Messa

### 18 aprile | Lunedì Santo

ore 08.00 S. Rosario Lodi e S. Messa  
ore 20.30 Pasqua del Collaboratore (Chiesa S. Rocco)

### 19 aprile | Martedì Santo

ore 08.00 S. Rosario Lodi e S. Messa  
ore 17.00 Confessioni ragazzi delle medie (Chiesa nuova)

### 20 aprile | Mercoledì Santo

ore 08.00 S. Rosario, Lodi e S. Messa

ore 17.00 Confessione per le elementari (Chiesa nuova)

Comunione di Pasqua agli ammalati (mattino)

### 21 aprile | Giovedì Santo

ore 08.00 Rosario e Celebrazione delle Lodi  
ore 09.30 Messa Crismale in Cattedrale  
ore 16.00 S. Messa (per i piccoli e anziani)  
ore 20.30 Celebrazione dell'Ultima Cena (Presenti i Cresimandi terza media e Plic - 3° anno)

ore 22.30 Ora Santa di Adorazione  
Per tutta la giornata Confessioni  
Si portano all'altare le cassetine del digiuno quaresimale

### 22 aprile | Venerdì Santo

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni  
Non suonano le campane  
ore 08.00 Rosario e Celebrazione delle Lodi



## Parrocchia di S. Nicola in Rodengo

### 17 Aprile | Domenica delle Palme

ore 10.15 Solenne benedizione delle palme e processione.  
ore 10.30 Santa Messa solenne in Chiesa.

### 20 Aprile | Mercoledì Santo

ore 17.00 Confessioni per ragazzi delle elementari e medie

Triduo Pasquale

### 21 Aprile | Giovedì Santo

ore 06.45 Celebrazione delle Lodi  
ore 16.00 S. Messa  
c/o le Suore Carmelitane.  
ore 17.00 S. Messa in Cappella per anziani.

ore 20.00 Solenne S. Messa nella Cena dei Signore.  
Segue: adorazione dell'Eucarestia fino alle ore 23.00.

### 22 Aprile | Venerdì Santo

Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni  
ore 06.45 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.  
ore 15.00 Solenne azione liturgica della Passione dei Signore.  
ore 20.00 Via Crucis meditata in Chiesa "Tenebrae Responsories"  
con la partecipazione del Coro la Mirabella di Paderno F.C.  
Seguirà: l'adorazione della Santa Croce.



## Parrocchia di Cristo Re in Saiano

### 17 Aprile | Domenica delle Palme

ore 10,30 Nel piazzale antistante la Chiesa benedizione degli ulivi.  
Santa messa solenne in chiesa.

### 21 aprile | Giovedì Santo

ore 09,30 in Cattedrale S. Messa crismale  
ore 15,00 confessioni per i ragazzi delle medie.  
ore 16,00 confessioni per i bambini delle elementari.  
ore 20,30 S. Messa in Coena Domini. Segue l'adorazione eucaristica fino alle ore 24,00.

### 22 aprile | Venerdì Santo

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni  
ore 08,30 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine.  
ore 15,00 Celebrazione della Via Crucis in chiesa con possibilità di confessioni.  
ore 20,30 Solenne azione liturgica della Passione e Morte del Signore. Segue la Processione con il Cristo morto.

### 23 aprile | Sabato Santo

ore 08,30 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine.

ore 14.45 Via Crucis  
ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore  
(Presenti i Cresimandi di terza media)  
Per tutta la giornata Confessioni

**23 aprile | Sabato Santo**

ore 08.00 Rosario e Celebrazione delle Lodi  
ore 15.00 i Ragazzi del catechismo  
si incontrano in Chiesa per l'Adorazione della Croce  
ore 20.30 Veglia Pasquale  
(presenti i Cresimandi 3 media,  
i Genitori, i Padrini e le Madrine)  
Per tutta la giornata Confessioni

**24 aprile | Domenica di Pasqua**

ore 08.00 Santa Messa  
ore 10.30 Santa Messa  
ore 15.30 Vespro  
ore 18.00 S. Messa Solenne

**25 Aprile | Lunedì dell'Angelo**

S. Messe alle ore 8.00 e alle ore 10.30

**23 Aprile | Sabato Santo**

ore 06.45 celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.  
Dalle ore 9.00 alle ore 11,30 e dalle ore 15,00 alle ore 18.30  
Confessioni per gli adulti.  
ore 20.00 Solenne Veglia Pasquale  
con la S. Messa di Resurrezione.

**24 Aprile | Domenica di Pasqua**

Sante Messe: ore 8.00, 10.30, 18.00.  
ore 9.00 S. Messa presso la Cappella Suore Carmelitane  
ore 16.00 celebrazione dei Vespri  
e benedizione Eucaristica.

**25 Aprile | Lunedì dell'Angelo**

ore 06.45 Celebrazione delle Lodi e S. Messa.  
ore 10.30, 18.00 S. Messa.

ore 15.00 Iniziano le confessioni.  
ore 20,30 Solenne Veglia Pasquale.  
Celebrazione della Risurrezione del Signore.

**24 aprile | Domenica di Pasqua**

ore 07,30 S. Messa  
ore 09,00 S. Messa  
ore 10,30 S. Messa Solenne  
ore 16,30 S. Messa alla Casa di Riposo.  
ore 16,30 Solenne celebrazione del Vespro  
e Benedizione Eucaristica.  
ore 17,00 S. Messa Solenne  
(dopo ogni S. Messa: benedizione delle uova)

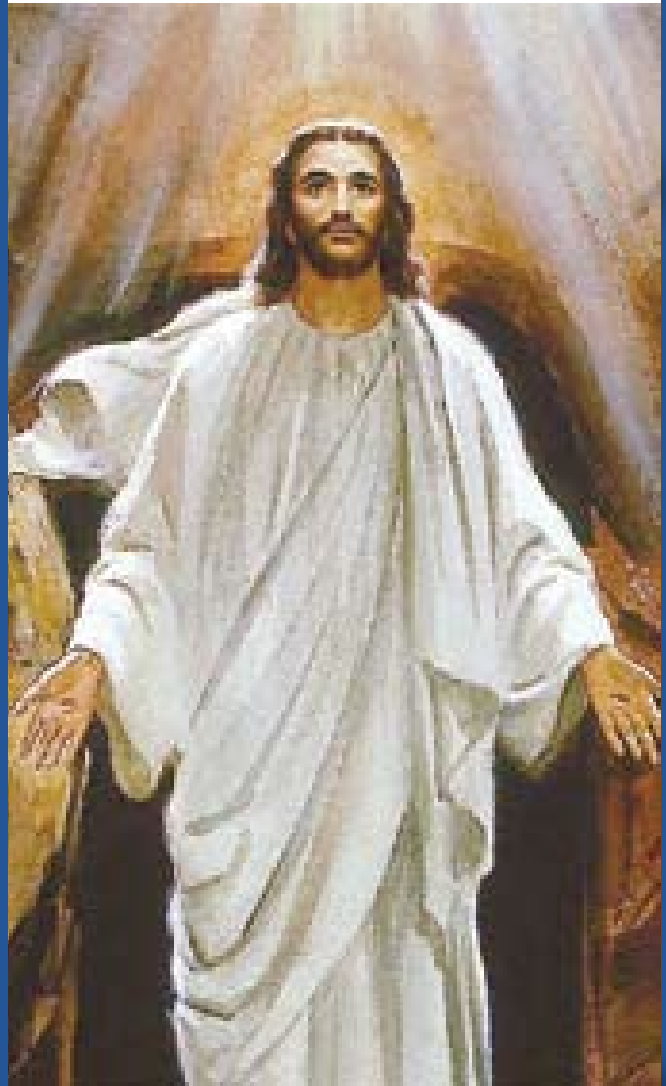
**25 aprile | Lunedì dell'Angelo**

ore 10,30 S. Messa.

## Pasqua di Resurrezione

Risurrezione ha nome il nostro giorno.  
Ha vinto un povero,  
il Servo fedele,  
Lui che pareva perduto per sempre.  
Pure per noi sia Pasqua,  
Signore:  
vieni ed entra nei nostri cenacoli,  
abbiamo tutti e di tutto paura,  
paura di credere,  
paura di non credere.  
Paura di essere liberi e grandi.  
Vieni ed abbatti le porte dei cuori,  
le diffidenze,  
i molti sospetti:  
tutti cintati in antichi steccati!  
Entra e ripeti ancora il saluto:  
"Pace a tutti!",  
perché sei risorto.  
Che tutti vedano in noi il Risorto!

(DAVID MARIA TUROLDO)



# Obiezione di coscienza



*La presa di posizione dell'Europa sull'obiezione è storica, sia per i contenuti sia per i modi in cui è avvenuta, ribaltando una proposta di limitazione dell'obiezione. Ed è stato fatto anche grazie ai fax e alle e-mail di sollecitazione inviati da molti cittadini. È il segnale che se la gente non si disinteressa è possibile imprimere direzioni diverse a questi grossi organismi.*



Con il termine “obiezione di coscienza” si intende il diritto della persona, riconosciuto dai trattati internazionali, dalla Costituzione Italiana e da singole leggi, a non assolvere un obbligo di legge perché questa contrasta con l'imperativo della propria coscienza. Sempre più se ne riconosce il valore come diritto essenziale della persona, che non può essere costretta ad agire contro la propria coscienza, e di cui va rispettata e tutelata la libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

Il valore dell'obiezione di coscienza per la dottrina morale cattolica è illuminato dalle parole di Giovanni Paolo II nella *Evangelium Vitae*: leggi ingiuste, per esempio quelle che rendano legali l'aborto o l'eutanasia, “non solo non creano nessun obbligo per la coscienza, ma sollevano piuttosto un *grave e preciso obbligo di opporsi ad esse mediante obiezione di coscienza*. Sin dalle origini della Chiesa, la predicazione apostolica ha inculcato ai cristiani il dovere di obbedire alle autorità pubbliche legittimamente costituite (cfr. Rm 13, 1-7; 1Pt 2, 13-14), ma nello stesso tempo ha ammonito fermamente che «bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29)” (n. 73.).

“Rifiutarsi di partecipare a commettere un'ingiustizia è non solo un dovere morale, ma anche un diritto umano basilare. Se così non fosse, la persona umana sarebbe costretta a compiere un'azione intrinsecamente incompatibile con la sua dignità e in tal modo la sua stessa libertà, il cui senso e fine autentici risiedono nell'orientamento al vero e al bene, ne sarebbe radicalmente compromessa” (n.74).

È in atto tuttavia da una decina d'anni un movimento di opinione che si è proposto come obiettivo proprio quello di combattere un istituto, l'obiezione di coscienza, che per i sostenitori di eutanasia e aborto in particolare, rappresenta una vera e propria bestia nera. La gravità di questi tentativi di coartare l'obiezione di coscienza in ambito sanitario sta nella riduzione del medico, infermiere, farmacista, professionista della salute in genere, a mero esecuto-

re di quanto richiesto da altri, mentre l'integrità del professionista richiede che egli venga considerato agente morale, consapevole, libero e responsabile, e quindi avente il diritto ad operare secondo scienza e coscienza.

La sintesi di ciò che si è verificato al Consiglio d'Europa si può rintracciare nella trasformazione subita dal titolo della risoluzione votata nello scorso mese di ottobre: il documento di cui è stata relatrice la parlamentare inglese Christine McCafferty era intitolato "L'accesso delle donne alle cure mediche legali: il problema del ricorso non regolamentato all'obiezione di coscienza"; quello adottato dal parlamento dopo la discussione e il voto in aula: "Il diritto all'obiezione di coscienza nelle cure mediche legali". La relazione della McCafferty si apriva esprimendo profonda preoccupazione per il ricorso "non regolamentato" all'obiezione di coscienza, che metterebbe a rischio, soprattutto per le donne, il diritto alle "cure mediche" (termine generico con il quale si intendono, cercando di farli passare per diritti, anche aborto e eutanasia). Sulla base di questa premessa si proponeva poi che il diritto all'obiezione venisse riconosciuto esclusivamente a singoli professionisti direttamente coinvolti nell'intervento, ma non a strutture sanitarie e si pensi per esempio agli ospedali di ispirazione cattolica). Inoltre, l'obiettore sarebbe comunque stato obbligato a fornire informazioni all'utente anche sugli

interventi a cui obiettava e indirizzarlo verso un operatore non obiettore. L'aver dichiarato la propria obiezione di coscienza non avrebbe comunque esonerato l'operatore in caso di emergenza (cioè in caso di rischio per la vita o la salute della persona) o qualora non vi fosse un professionista non obiettore "a distanza ragionevole". Vista la genericità delle due condizioni ("salute" è termine veramente onnicomprensivo secondo la definizione dell'OMS) è intuibile il rischio in cui si sarebbe incorso.

La proposta ha suscitato fortunatamente vivaci reazioni, particolarmente del personale e delle associazioni mediche, di alcuni parlamentari e di organismi non governativi. Sono inoltre stati fatti pervenire ai rappresentanti nazionali una grande quantità di messaggi, anche da parte

di semplici cittadini sensibili alla tematica. Anche Scienza & Vita, insieme a molte altre realtà ha sollecitato i propri soci ed i simpatizzanti ad intervenire. Così, emendamento dopo emendamento, ne è uscito un testo che conferma il diritto all'obiezione di coscienza, sancito da molte delle legislazioni dei paesi europei così come da organismi internazionali (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, Convenzione Internazionale per i diritti civili e politici) come componente fondamentale del diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Certo la battaglia non è chiusa, ma è stato comunque scritto un importante capitolo.

*Riportiamo (nel riquadro) il comunicato stampa della nostra Associazione all'indomani dello storico voto.*

*A cura di Lucia Braghini*

## Scienza e vita

*In Europa hanno prevalso il buon senso e il diritto naturale*

*"Plaudiamo alla decisione del Consiglio d'Europa che ha deciso di tutelare l'obiezione di coscienza", così l'Associazione Scienza & Vita all'indomani del dibattito a Strasburgo. "Il diritto all'obiezione di coscienza è una componente fondamentale della democrazia - commenta il copresidente Lucio Romano - e metterne sotto accusa l'eccessivo ricorso da parte del personale sanitario sarebbe stata una grave violazione di un principio di civiltà giuridica. La solenne riaffermazione dell'obiezione è anche il pubblico riconoscimento di un caposaldo non solo della professione medica, ma soprattutto di quei valori naturali che fondano la convivenza democratica".*



## Parrocchia di San Nicola Operazione Gemma

Con grande soddisfazione comunichiamo che la nostra parrocchia grazie al contributo di quaranta famiglie, di una classe di catechismo

e di alcune donazioni occasionali è riuscita ad aderire al "Progetto Gemma".

L'iniziativa è iniziata ad aprile 2010, ed ora a distanza di circa dodici mesi

il Centro di Aiuto alla Vita ha comunicato

che il nostro impegno sta sostenendo una mamma di Acerra.

A breve ci verrà annunciato anche a chi andrà l'aiuto del secondo progetto che abbiamo attivato.

Il Progetto Gemma è lo strumento che consente

a tutti di "fare qualcosa" affinché il principio

del rispetto della vita fin dal suo inizio,

non resti soltanto una espressione verbale.

Un grazie sincero a tutti i sostenitori!







# Ma che bella giornata...!

Domenica 3 aprile 2011, presso l'Oratorio intitolato al Beato Pier Giorgio Frassati a Padergnone, è stata vissuta dalla numerosa comunità convenuta una festosa giornata.

Dopo lunga, ma fattiva attesa, è stato finalmente inaugurato il "nuovo" campo di calcio, realizzato in erba sintetica. Tutto questo è stato possibile grazie alla generosità dei parrocchiani, dei volontari e all'aiuto che l'amministrazione comunale ha accordato all'iniziativa. Come ha ricordato il Sig. Sindaco nel breve discorso seguito alla Benedizione impartita da Mons. G. Franco Mascher, Vicario Generale della Diocesi di Brescia, all'Amministrazione precedente che aveva dato il consenso alla richiesta di contributo avanzata dalla Parrocchia, ha fatto prontamente seguito l'intervento della nuova Amministrazione, che dopo apposita convenzione sottoscritta con la Parrocchia ha reso operativo il contributo per la costruzione dei campi a beneficio della Collettività.

Un grazie riconoscente quindi agli amministratori ed in particolare a Paolo Gelfi, Assessore allo sport, per l'entusiasmo e l'incoraggiamento che ci ha sempre manifestato, non solo in questa occasione.

Dopo la benedizione, è stata giocata la prima partita in "rosa". Infatti,

le mamme e le catechiste, hanno disputato una combattuta competizione con la presenza di Suor Serafina, arbitro indiscusso ed incontestabile. Sono seguite poi altre partite tra le squadre di Padergnone, di Rodengo e di Saiano.

Una bellissima giornata... iniziata il mattino con la S. Messa che ha visto le tre squadre dell'Oratorio in divisa partecipare ed animare alcuni momenti della Liturgia. Ora resta da completare (a breve) il campo da pallavolo adattabile a beach volley e un campetto a quattro sulla piastra esistente del campo di Basket.

È anche questo un altro impegno per la Comunità; ma noi crediamo che lo sport possa completare fuori, nel tempo libero e negli hobbies, quello che in Oratorio cerchiamo di trasmettere con la catechesi e soprattutto con il buon esempio ancora capace di contribuire a crescere uomini e donne sani nel corpo e nello spirito.

Anche all'Oratorio di Rodengo un grazie per l'ospitalità che ci ha offerto nella prima parte del campionato 2010/2011 quando il nostro campo era impraticabile a causa dei lavori. L'accoglienza e la simpatia che ci hanno dimostrato è stata riconosciuta con una targa al gruppo sportivo di Rodengo.

Un grazie anche all'Oratorio di Saiano che ha partecipato alla giornata di inaugurazione nel segno della condivisione e della gioia. Un grazie al sig. Nembrini che ha offerto i premi per la giornata a tutte le squadre dell'oratorio.

Un grazie alla ditta "Orione" dei Flli Bonara che ha provveduto alla realizzazione delle opere di scavo, opere murarie e del sottofondo, alla Ditta Olosport per la fornitura del manto erboso sintetico, alla Ditta Bontempo per l'impianto elettrico ed alla ditta Manessi per l'impianto di irrigazione.

Un grazie al nostro Gruppo sportivo che, da anni, cura e segue i nostri ragazzi e giovani nell'attività agonistica con il CSI.

Alla fine: una bella merenda con una mega-torta a forma di campo sportivo ha addolcito a tutti la bocca e la giornata che si è chiusa con tanta serenità e gioia di stare insieme.

Crediamo che la comunità di Padergnone possa essere orgogliosa anche per questa opera che, dopo la costruzione della Chiesa Parrocchiale segna un'altra buona tappa nella vita della parrocchia.

E non è finita: se tutto andrà per il meglio, presto potrebbe essere avviata la realizzazione dell'organo nella Chiesa parrocchiale. *Il gruppo sportivo*

# Stranieri, ospiti, concittadini

*Recentemente  
il Vescovo di Brescia  
Luciano Monari  
ha indirizzato  
ai fedeli  
della nostra diocesi  
una lettera dal titolo  
"Stranieri, ospiti,  
concittadini",  
avviando  
un importante  
momento  
di riflessione  
sul tema  
dell'immigrazione.  
Riassumiamo  
il contenuto  
dell'ampio documento  
in alcuni stralci,  
come stimolo  
alla lettura  
del testo completo.*



Così inizia la lettera del Vescovo...

“L’immigrazione in Italia è uno dei fenomeni più rilevanti degli ultimi anni, un fenomeno che è destinato a segnare in modo significativo il futuro del nostro paese come, d’altra parte, il futuro dell’intera Europa occidentale. Come è inevitabile, questo fenomeno produce una serie di problemi che è compito della politica affrontare e risolvere nel modo migliore. Ma il problema non è solo politico; è anzitutto un problema umano, quello dell’incontro, del confronto e dell’interazione di persone che provengono da paesi diversi, parlano lingue diverse e sono portatrici di culture diverse”. Proseguendo la sua riflessione, il vescovo richiama l’esperienza biblica del popolo ebraico, sottolineando come “proprio la storia dell’esodo ci dice il paradosso presente nel fenomeno della migrazione: gli Israeliti, minacciati di sterminio, migrarono verso la terra di Canaan; ma questa terra era già occupata e l’insediamento non poteva avvenire senza contrasti, guerre, sofferenze. [...] Sognare un mondo dove ciascun popolo abbia una sua terra, viva entro confini ben determinati e non abbia contrasti con altri popoli ed altre terre è illusione; e le illusioni servono solo a preparare risvegli più amari. Vale la pena prendere atto della situazione per imparare a controllarla e dirigerla al meglio.”

Uno sguardo particolare è rivolto ai fratelli nella fede provenienti da altre culture e popoli.

“Ogni comunità cristiana è una realizzazione particolare dell’unica Chiesa santa, cattolica e apostolica. Ogni comunità cristiana è quindi chiamata ad accogliere i credenti battezzati da qualunque parte essi provengano: sono a pieno titolo membri delle nostre stesse comunità - come noi e non meno di noi. Ciò richiede che si creino legami di conoscenza e di stima con i cristiani residenti; che si vivano momenti di preghiera comune, di festa comune. Se un immigrato si sente cercato e accolto, si integrerà più facilmente nel territorio; e soprattutto avrà chiara la percezione che la fede crea tra tutti i battezzati un legame saldissimo, maggiore di quello che nasce dalla medesima cultura.”

Un capitolo specifico riguarda poi

il dialogo con i credenti di altre religioni.

“Naturalmente i problemi più difficili si presentano nel rapporto tra la comunità cristiana e immigrati di altre religioni: musulmani, induisti, buddisti... Con tutti questi non c’è evidentemente una comunione di fede. Possiamo allora disinteressarcene? Naturalmente no. Dobbiamo partire dalla convinzione che tutti gli uomini formano una famiglia unica, voluta e creata da Dio. [...] Con tutti gli uomini i cristiani condividono l’esistenza, con tutti sono destinatari dell’amore di Dio; di conseguenza sono chiamati a collaborare insieme con tutti nelle cose che favoriscono il bene sociale: si pensi all’attività economica, alla vita politica, al volontariato, alle diverse iniziative che possono essere prese a favore della pace, della concordia tra i popoli, della difesa dell’ambiente e così via. [...]

Certo, bisogna avere coscienza delle diversità culturali, dei modi diversi nei quali le singole culture si esprimono, dei valori che vengono messi in gioco. [...] Il dialogo ha bisogno di una grande apertura di orizzonte e quindi di studio accurato, di equilibrio nell’interpretazione, di saggezza nelle decisioni; un buonismo irenico finisce per produrre danni maggiori. Per questo motivo bisogna essere prudenti a organizzare momenti di preghiera insieme. [...] È vero che Dio è più grande di tutte le nostre idee e di tutte le nostre immagini. Ma non è vero che, per un cristiano, qualsiasi idea o immagine di Dio sia accettabile.”

La lettera prosegue richiamando, tra i compiti della comunità cristiana, la centralità dell’annuncio del vangelo a tutti.

“L’annuncio missionario del vangelo è un atto di amore; nasce dal desiderio sincero di fare conoscere l’amore di Dio e dall’amore sincero verso tutti gli uomini. Chi nel suo cuore disprezza gli altri o li considera inferiori o li esclude dalla sua amicizia, per ciò stesso diventa incapace di annunciare loro il vangelo. La missione o nasce dall’amore o non è missione. [...]

Possiamo condurre gli uomini a credere nell’amore di Dio solo amandoli concretamente, con un amore sincero e generoso, con una prassi di vita che sia fraterna e accogliente. Danno di

*Dio una pessima immagine coloro che si mostrano fanatici o faziosi o settari; coloro che disprezzano chi non ha la loro fede; coloro che respingono con indifferenza chi non condivide il loro modo di pensare e di agire.”*

Forte è l'esortazione del vescovo circa la responsabilità politica dei cristiani sul tema dell'immigrazione.

*“I cristiani sono chiamati a partecipare alla vita politica che definisce i parametri della convivenza delle persone; e debbono fare questo in un modo che sia coerente con la loro fede. [...]*

*Vorrei stare lontano da ogni massimalismo che abbraccia una posizione, la estremizza senza sfumature, e si rifiuta di prendere in considerazione le opinioni e le motivazioni altrui. Per questo mi sembra insostenibile sia la posizione di chi ritiene necessario ‘accogliere tutti’ sia quella di chi vuole ‘chiudere a tutti’. [...]*

*Accogliere tutti indiscriminatamente può provocare alterazioni traumatiche della vita economica, delle relazioni politiche, delle relazioni culturali e della coesione sociale. A soffrirne sarebbero non solo coloro che accolgono, ma anche quelli che vengono accolti [...]*

*Viceversa ‘respingere tutti’ è oggettivamente impossibile. C’è un dovere riconosciuto con accordi internazionali di accogliere i rifugiati che fuggono da condizioni di ingiustizia e di oppressione; a questo dovere nessun paese può legittimamente sottrarsi.*

*E c’è un dovere di solidarietà di non rifiutare l’aiuto a chi vive situazioni di povertà. I beni della terra sono di tutti; debbono servire per il sostentamento di tutti”.*

Pur riconoscendo la difficoltà di trovare soluzioni condivise, il Vescovo non rinuncia comunque a puntualizzare alcune cose che ritiene importanti.

*“La prima è che chi lavora presso di noi e contribuisce in questo modo al nostro benessere ha il diritto di vedere riconosciuta la propria attività e di essere messo in regola. [...] il riconoscimento giuridico è, mi sembra, moralmente doveroso. E un politico che voglia dirsi cristiano è chiamato a favorirlo.*

*Così mi sembra da migliorare la norma che toglie automaticamente il permesso di soggiorno a chi perde il lavoro. La logica di questa norma appare del tutto egoistica: finché mi servi, ti tengo e faccio uso della ricchezza che produci; ma appena la tua presenza smette di servirmi, ti caccio.”*

Seguono poi i richiami all'importanza del riconoscimento di cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia, e l'esortazione a favorire i ricongiungimenti familiari e l'inserimento scolastico dei

figli, per concludere con una riflessione sul tema della discriminazione.

*“Infine un politico è chiamato a evitare e impedire qualsiasi forma di discriminazione. Con questo termine mi riferisco a comportamenti vessatori che trasformano i diritti in scelte di compiacenza; che usano le lentezze burocratiche per sfiancare le persone e costringerle alla rassegnazione o alla rinuncia; che usano due pesi e due misure a seconda della nazionalità o del colore della pelle. [...]*

*Discriminare può sembrare una scelta vantaggiosa, se si considera solo il profitto economico; in realtà si tratta di un comportamento che usa l'altro come fosse una cosa e finisce per corrodere l'anima di chi lo compie. È un veleno sottile che s'insinua nella coscienza delle persone e distrugge la loro sensibilità umana.”*

La lettera termina con l'invito alle comunità cristiane *“a prendere in considerazione e affrontare con serenità un fenomeno oggettivamente complesso”* ricordando che *“ogni situazione che viviamo è per noi una domanda alla quale dobbiamo cercare di rispondere alla luce del vangelo”.*



# Festa di San Giuseppe e festa del papà

Anche quest'anno, il giorno 19 marzo, festa di S. Giuseppe e Festa del Papà, si è celebrata nella Chiesa di Cristo Risorto a Padergnone la "Benedizione dei Figli richiesta dal Padre".

Molte le famiglie che hanno partecipato alla S. Messa ed emozionante il momento in cui, il papà, accompagnato dalla sua sposa e con tutta la famiglia, è

salito all'altare ed ha chiesto la Benedizione del Signore per i propri figli.

La serenità segnava il volto dei Padri ma la voce, al momento della richiesta della benedizione, tradiva non poca emozione.

I piccoli, in particolare, hanno vissuto come sempre nella gioia questo appuntamento.

Le loro grida gioiose, per questa celebrazione per loro certamente

insolita, credo siano salite al cielo ed accolte dagli Angeli come le preghiere più belle ed innocenti che una creatura può rivolgere al suo Signore. Cari Papà, da S. Giuseppe abbiamo tutti molto da imparare. Innanzitutto il Vangelo ci ricorda che era un uomo giusto che per il Vangelo equivale a dire che era tutto dedito a cercare ed a realizzare la volontà di Dio.



## Vita di San Giuseppe

Giuseppe nacque probabilmente a Betlemme, il padre si chiamava Giacobbe (Mt 1,16) e pare che fosse il terzo di sei fratelli. La tradizione ci tramanda la figura del giovane Giuseppe come un ragazzo di molto talento e un temperamento umile, mite e devoto. Giuseppe era un falegname che abitava a Nazareth. All'età di circa trenta anni fu convocato dai sacerdoti al tempio, con altri scapoli della tribù di Davide, per prendere moglie. Giunti al tempio, i sacerdoti porsero a ciascuno dei pretendenti un ramo e comunicarono che la Vergine Maria di Nazareth avrebbe sposato colui il cui ramo avrebbe sviluppato un germoglio.

"Ed uscirà un ramo dalla radice di Jesse, ed un fiore spunterà dalla sua radice" (Isaia). Solamente il ramo di Giuseppe fiorì e in tal modo fu riconosciuto come sposo destinato dal Signore alla Santa Vergine. Maria, all'età di 14 anni, fu data in sposa a Giuseppe, tuttavia ella continuò a dimorare nella casa di famiglia a Nazareth di Galilea per la durata di un anno, che era il tempo richiesto presso gli Ebrei, tra lo sposalizio e l'entrata nella casa dello sposo. Fu proprio in questo luogo che ricevette l'annuncio dell'Angelo e accettò: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Poiché l'Angelo le aveva detto che Elisabetta era incinta (Lc 1,39), chiese a Giuseppe di accompagnarla dalla cucina che era nei suoi ultimi tre mesi di gravidanza. Dovettero affrontare un lungo viaggio di 150 Km poiché Elisabetta risiedeva ad Ain Karim in Giudea. Maria rimane presso di lei fino alla nascita di Giovanni Battista. Maria, tornata dalla Giudea, mise il suo sposo di fronte ad una maternità di cui non poteva conoscerne la causa. Molto inquieto Giuseppe combatté contro l'angoscia del sospetto e meditò addirittura di lasciarla fuggire segretamente (Mt 1,18) per non condannarla in pubblico, perché era uno sposo giusto. Infatti, denunciando Maria come adultera la legge prevedeva che fosse lapidata e il figlio del peccato perisse con Lei (Levitico 20,10; Deuteronomio 22, 22-

Era un uomo silenzioso, e in un mondo inflazionato dalle parole, equivale a dire che i suoi discorsi non erano banali ma essenziali... prendeva la parola quando era veramente importante parlare. Era uomo della Preghiera che con l'esempio e la parola, insegnò anche al Figlio di Dio, affidato alle sue cure in piena comunione con la sua sposa, la Vergine Maria. Rivolgiamo spesso la preghiera a Dio per l'intercessione di S. Giuseppe.

Egli, da buon padre, otterrà a tutti i papà le grazie necessarie per esercitare questa insostituibile missione nella fedeltà al più grande e prezioso dono di Dio qual è appunto la Famiglia. Arrivederci, per la prossima benedizione! Don G.P.



Consegna della Croce a Padergnone

24). Giuseppe stava per attuare questa idea quando un Angelo apparve in sogno per dissipare i suoi timori: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo" (Mt 1,20). Tutti i turbamenti svanirono e non solo, affrettò la cerimonia della festa di ingresso nella sua casa con la sposa. Su ordine di un editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutta la terra (Lc 2,1), Giuseppe e Maria partirono per la città di origine della dinastia, Betlemme. Il viaggio fu molto faticoso, sia per le condizioni disagiate, sia per lo stato di Maria oramai prossima alla maternità. Betlemme in quei giorni brulicava di stranieri e Giuseppe cercò in tutte le locande, un posto per la sua sposa ma le speranze di trovare una buona accoglienza furono frustrate. Maria diede alla luce suo figlio in una grotta nella campagna di Betlemme (Lc 2,7) e alcuni pastori accorsero per fargli visita e aiutarli (Lc 2,16). La legge di Mosè prescriveva che la donna dopo il parto fosse considerata impura, e rimanesse 40 giorni segregata se aveva partorito un maschio, e 80 giorni se femmina, dopo di che doveva presentarsi al tempio per purificarsi legalmente e farvi un'offerta che per i poveri era limitata a due tortore o due piccioni. Se poi il bambino era primogenito, egli apparteneva per legge al Dio Jahvè. Venuto il tempo della purificazione, dunque, si recano al tempio per offrire il loro primogenito al Signore. Nel tempio incontrarono il profeta Simeone che annunciò a Maria: "e anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,35). Giunsero in seguito dei Magi dall'oriente (Mt 2,2) che cercavano il neonato Re dei Giudei. Venuto a conoscenza di ciò, Erode fu preso da grande spavento e cercò con ogni mezzo di sapere dove fosse per poterlo annientare. I Magi intanto trovarono il bambino, stettero in adorazione e offrono i loro doni portando un sollievo alla S. Famiglia. Dopo la loro partenza, un Angelo del Signore, in apparizione a Giuseppe, lo esortò a fuggire: "Alzati, prendi con te il bambino e sua

madre e fuggi in Egitto, e sta là finché non ti avvertirò; perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo" (Mt 2,13). Giuseppe si mise subito in cammino con la famiglia (Mt 2,14) per un viaggio di circa 500 Km. La maggior parte del cammino si svolse nel deserto, infestato da numerose serpi e molto pericoloso a causa dei briganti. La S. famiglia dovette così vivere la penosa esperienza di profughi lontano dalla propria terra, perché si adempisse, quanto era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta (Os XI,1): «Io ho chiamato il figlio mio dall'Egitto» (Mt 2,13-15). Nel mese di Gennaio del 4 a.C, immediatamente dopo la morte di Erode, un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre e vati nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino» (Mt 2,19). Giuseppe obbedì subito alle parole dell'Angelo e partirono ma quando gli giunse la notizia che il successore di Erode era il figlio Archelao ebbe paura di andarci. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perché si adempisse quanto era stato detto dai profeti: «Egli sarà chiamato Nazareno» (Mc 2,19-23). La S. famiglia, come ogni anno, si recò a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Trascorsero i giorni di festa, si incamminarono verso la strada del ritorno credendo che il piccolo Gesù di 12 anni fosse nella comitiva. Ma quando seppero che non era con loro, iniziarono a cercarlo affannosamente e, dopo tre giorni, lo ritrovarono al tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati ti cercavamo». (Lc 2,41-48). Passarono altri venti anni di lavoro e di sacrificio per Giuseppe sempre accanto alla sua sposa e morì poco prima che suo figlio iniziasse la predicazione. Non vide quindi la passione di Gesù sul Golgota probabilmente perché non avrebbe potuto sopportare l'atroce dolore della crocifissione del Figlio tanto amato.

# Cento per cento adolescenti

Giornali e trasmissioni televisive dipingono l'età dell'adolescenza come un periodo di ribellione, di scontro con il mondo adulto, di estrema confusione e irresponsabilità.

Sempre più di frequente i giovani sono oggetto di ricerche, discussioni e statistiche. Ma che genere di statistiche? Basta lanciare una ricerca in Internet con la chiave "Statistiche adolescenti" ed ecco cosa si trova:

**Il sesso e gli adolescenti: nuovi dati che stupiscono** [www.tantasalute.it](http://www.tantasalute.it)  
Riflessioni sulla suicidologia adolescenziale di TL Schwarzenberg - 2002

**Videogiochi e adolescenti: le statistiche** [videogiochi.coninternet.org](http://videogiochi.coninternet.org)  
Statistica adolescenti droga - Amici di Alberto [www.amicialberto.org](http://www.amicialberto.org)

**Focus: i nuovi adolescenti** *Corriere della Sera* [www.corriere.it](http://www.corriere.it) un articolo nel quale, accanto a domande tipo: "Come si deve essere per apparire in gamba ed essere apprezzati dal gruppo?" (risposte; "Essere belli, magri, ricchi, alla moda...") troviamo richieste di informazioni circa comportamenti a rischio come be-

re, fumare, farsi canne ecc. Per finire **Le tavole statistiche dell'infanzia e dell'adolescenza** [www.minori.it](http://www.minori.it) nelle quali oltre a dati puramente numerici come "La popolazione" "I minori e la famiglia" si trovano numerose tavole relative a: "La mortalità e le cause di morte", "I suicidi e i tentativi di suicidio", "Gli incidenti stradali", "Le dipendenze", "I minori e la giustizia".

Che genere di giovani adolescenti emerge da queste statistiche? Certamente il quadro che appare non è dei più edificanti (drogati, depressi, alcolizzati, dediti ai videogiochi...), ma a dir la verità non sembra edificante neppure la scelta dei temi di queste statistiche. Non vogliamo dire che sia sbagliato sondare le problematiche giovanili, ma per trovare statistiche volte "al positivo" si deve faticare.

Eppure a noi, in qualità di animatori di adolescenti, ogni Lunedì sera si presentano ragazzi molto diversi rispetto a quelli descritti dai dati. Sono ragazzi a tratti fragili, a volte confusi, sicuramente alla ri-

cerca del loro posto nel mondo, a volte preoccupati per il loro futuro, ma sicuramente non privi di sogni, di speranze, di disponibilità e intraprendenza.

Sono ragazzi che hanno anche compiuto un passo in avanti: sono già operativi nella dimensione del dono di sé agli altri.

C'è chi collabora come catechista e da questo servizio ricava una notevole soddisfazione: i bambini danno gioia e questi ragazzi si dicono felici di dedicare un po' del loro tempo ai più piccoli. Molti prestano servizio in pizzeria, al bar dell'oratorio e anche in cucina. La fatica da spendere per queste attività è tanta eppure tutti si dicono contenti di fare queste esperienze.

A volte desidererebbero essere più considerati, magari avere la possibilità di dire la loro e che venisse loro riconosciuta la fatica che vivono in questi servizi.

Numerosi sono poi i ragazzi impegnati nel GREC, che offre anche a loro la possibilità di stare insieme in allegria divertendosi con i più pic-



coli. Sentendoli parlare di queste esperienze emerge la loro consapevolezza che nelle cose semplici sta la vera felicità.

C'è chi canta nel coro, chi anima le domeniche pomeriggio per tutti i bambini (e sacrificare la domenica per dei ragazzi non è cosa da poco). C'è chi non sempre ha voglia di partecipare al gruppo, ma lo fa per non lasciare solo un amico. C'è chi sembra un po' svampita, ma non si tira mai indietro quando deve dare una mano. C'è chi ci provoca con un atteggiamento da duro, ma in fondo lascia trasparire una tenerezza che si vergogna a mostrare. C'è chi con il suo aspetto un po' stravagante, continua a chiederci di saper guardare oltre le apparenze perché ci dice "non è il mio aspetto a dire chi sono!". C'è chi ci punzecchia durante l'incontro, si dimostra annoiato eppure con la sua presenza costante ci spinge a non mollare.

Dove è il posto nelle statistiche per questi ragazzi?

Forse i giovani che noi incontriamo non sono in numero sufficiente per cambiare le percentuali, ma se è vero che *"fa più rumore un albero che cade, di una foresta che cresce"*, noi abbiamo la fortuna ed il privilegio di assistere alla crescita silenziosa di alcuni di questi alberi.

La verità è che noi adulti dobbiamo imparare che non è sufficiente studiare i giovani, che non è nostro diritto giudicarli o criticarli.

Dobbiamo riuscire a guardarli con occhi diversi, partendo dai loro punti di forza, e non dalle loro debolezze. A volte avremo l'impressione che ci deludano perché risponderanno in modo del tutto incomprensibile o imprevedibile alle nostre richieste, ma saranno proprio queste risposte "non convenzionali", "non politicamente corrette" a darci la dimensione della loro creatività, a farci scorgere le loro domande più profonde.

Solo se sapremo leggerle potremo aiutarli a trovare le risposte più vere, sapremo dare loro quel bagaglio di esperienze che ci consentirà di lasciarli liberi di seguire la loro strada senza aver paura che entrino nel numero delle statistiche "negative".

# Voci di maggio



Dopo le gioie e le "fatiche" dello spettacolo dedicato alla festa della mamma, il gruppo "Voci di Maggio" ha rivissuto, per il secondo anno e con sempre maggiore entusiasmo, l'esperienza di animare una delle giornate dedicate alla raccolta di fondi per la fibrosi cistica (5 dicembre 2010). Dopo due mesi di appuntamento fisso, durante i quali i ragazzi hanno riassaporato il gusto del ritrovarsi insieme cantando e divertendosi, il momento dello spettacolo all'Oratorio di Padergnone per questa iniziativa umanitaria, ha lasciato intravedere tutto l'entusiasmo e l'interesse dei giovani coristi nei confronti di un obiettivo così importante e la gioia del potersi sentire utile. La forte motivazione del donare la propria voce come personale contributo ad un evento significativo ha dato ancora più senso al nostro stare insieme e attorno a noi si respirava un'atmosfera davvero speciale, quasi incantata ... Forse anche perché già si sentiva nell'aria la dolce magia dell'imminente Natale.

La degna conclusione di un anno trascorso insieme è stato l'appuntamento, anche quello al secondo anno consecutivo, alla casa di Riposo di Rodengo Saiano per gli auguri agli ospiti della Residenza (22 dicembre 2010). Anche questo momento ha suscitato nei bambini tanta curiosità verso una realtà per tutti (o quasi tutti) sconosciuta. E' stato bello vedere negli occhi dei "nonni" una luce particolare, la gioia dello stare in mezzo ai bambini, quella del cantare con loro "Il valzer del moscerino" ricordando momenti ormai lontani della loro esistenza. Il loro grazie l'abbiamo sentito e letto nel battito delle loro mani, eseguito in qualsiasi momento e sotto la spinta emotiva di un giustificato entusiasmo.

Ancora una volta abbiamo capito il senso del nostro ritrovarci, che non è solamente l'intonare alcune simpatiche canzoni, ma è qualcosa che va oltre il semplice esercizio di voce, qualcosa che ognuno di noi, dal più piccolo al più grande, ha segretamente e intimamente compreso... Del resto Gesù ci ha insegnato a dare un senso ad ogni gesto che compiamo, senza egoismi o invidualismi.

Anna



## Gruppo Rinnovamento nello Spirito Saiano

Cari fratelli e sorelle in Cristo della comunità di Saiano è con immensa gioia che vi segnalo che il gruppo Cristo Re del Rinnovamento dello Spirito è stato pienamente riconosciuto dal Comitato Regionale della Lombardia. È per tutti noi motivo di soddisfazione aver ottenuto questo riconoscimento. Penso che tutti noi siamo esortati ad un maggior impegno ed un maggior senso di responsabilità verso noi stessi e verso la comunità di Saiano. Vogliamo riscoprire con voi la fonte pura di acqua viva. Solo lo Spirito Santo ci può donare la vera pace, la gioia e la felicità che nessuno ci potrà togliere. Un ringraziamento a Don Angelo e Don Renato che ci hanno offerto un locale dignitoso e riscaldato e sono sempre stati prodighi di consigli. Vi anticipo che in maggio presenteremo davanti alla chiesa un banchetto per la vendita di deliziose torte per aiutare gli evangelizzatori in terra moldava. Buona Pasqua a tutti voi.

*Merlo Franco*  
coordinatore del Gruppo Cristo Re



## Carità significa spendere volentieri il proprio tempo per gli altri

Venerdì 6 marzo il gruppo Antiochia della parrocchia di Saiano, per sperimentare e approfondire il significato di una delle tappe del cammino di mistagogia ha pensato che, per conoscere meglio cosa fosse la **carità** serviva un incontro con chi di **carità** e per la **carità** vive; ecco di seguito il risultato di un pomeriggio diverso che ci ha aiutati a capire quanto siamo fortunati e per questo ringraziare Dio ogni giorno e pregarlo per chi vive in condizioni di grande disagio: senza casa, cibo, acqua, medicine, scuola...

*Le catechiste*







# Certezza di primavera

Uno squillo di telefono:  
- Pronto!; - Sì, pronto! -  
Sono una catechista e vorrei  
portarle quanto abbiamo  
raccolto col gruppo di  
catechismo della 5° TAPPA PER  
L'INIZIAZIONE CRISTIANA.  
Dalla bocca m'è uscita questa  
risposta: "Viene con i ragazzi,  
vero?" E sono venuti.  
Li abbiamo incontrati nella  
SALA GRANDE della sede,  
quella in cui siede il consiglio  
per leggere le richieste di  
missionari e deliberare come  
aiutare.

Ho detto loro:  
«Sono i benefattori che di fatto  
siedono su quelle sedie; il  
consiglio che delibera, di fatto,  
rappresenta i benefattori».  
Mentre le immagini del filmato,  
che abbiamo predisposto per  
loro, scorrono, guardo le loro  
facce e penso: «Questo è un  
incontro di catechismo.  
Le immagini cercano di far  
vedere loro l'applicazione  
concreta di quanto Gesù  
ha lasciato in testamento agli  
Apostoli: "Andate in tutto il  
mondo e insegnate il Vangelo  
agli uomini".

Vivete come fratelli saziando  
chi ha fame, dissetando  
chi ha sete... privilegiando  
i più piccoli dei "quali è il  
Regno dei Cieli"».  
Mi sono accorto dai loro  
sguardi furtivi che pensavo  
ad alta voce e,  
mentre scorrevano le immagini  
di capanne e di baracche  
adibite a Chiesa,  
m'è venuto spontaneo  
continuare - stavolta proprio  
a voce alta -:

«La messe è molta;  
gli operai sono pochi...  
Come faranno a conoscere  
il Vangelo se non c'è chi lo  
annuncia loro?».

Ho continuato: «I vostri euro  
sono preziosi,  
ma il Signore vi ha portato  
qui oggi soprattutto perché  
qualcuno di voi scelga di  
farsi "missionario" sia come  
sacerdote, sia come laico;  
e quando altri bambini gli  
chiederanno: "Come è nata la  
tua Vocazione?" risponderà:  
"È nata nelle stanze della sede  
di CUORE AMICO; quando  
le catechiste, dopo un anno  
in cui ci hanno impegnato a  
risparmiare qualche soldino  
per i missionari, alla fine hanno  
deciso di portarci  
a consegnarli direttamente».  
Le immagini hanno finito  
il loro racconto; e anch'io; per  
cui ho concluso:  
«Ragazzi ci alziamo e diciamo  
una preghiera per tutti i  
missionari, per tutti coloro che  
aiutano le Missioni e perché  
almeno uno di voi decida  
di consacrare la sua vita per  
essere TESTIMONE  
dell'amore di Gesù ai più  
piccoli e ai più bisognosi».  
Nessuna difficoltà  
a pregare insieme.  
Poi abbiamo consegnato  
la "certificazione del loro dono"  
da appendere nell'aula  
del catechismo e,  
ad ognuno, un numero  
di CUORE AMICO.  
M'è costato vederli andarsene  
così in fretta.  
Mentre tornavo a casa ho  
dato spazio a due riflessioni-  
preghiera: «Signore fa' che  
altri gruppi di catechismo  
decidano di venire e CUORE  
AMICO vivrà sicuramente  
una bellissima QUARESIMA e  
PASQUA di generosità.  
Grazie, Signore! I bambini  
portano sempre sapore di  
Primavera».

*Don Angelo Chiappa, Cuore Amico Onlus*



# Fraterna condivisione

*“Le gioie e le speranze,  
la tristezza e le angosce degli uomini d’oggi,  
dei poveri soprattutto  
e di tutti coloro che soffrono,  
sono pure le gioie e le speranze,  
le tristezze e le angosce  
dei discepoli di Cristo,  
e nulla vi è genuinamente umano  
che non trovi eco nel loro cuore.”*

Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, n. 1



L'Osservatorio Caritas Zonale "Madonna della Stella", emanazione del Consiglio Pastorale Zonale, si configura come un servizio di accoglienza e ascolto per persone in situazioni di disagio o difficoltà provenienti dall'intera zona pastorale. Svolge varie iniziative di accoglienza, ascolto, presa in carico e orientamento delle persone in situazione di bisogno verso le strutture competenti civili ed ecclesiali del territorio. Il servizio offre prestazioni di primo livello quali: distribuzione di generi alimentari a favore di famiglie bisognose, raccolta e distribuzione di indumenti e di mobili, sussidi economici o altre misure ritenute di prima necessità ed immediate. Accanto a queste prestazioni il centro di ascolto offre la possibilità alle persone di poter "prenderci in mano", attraverso lo costruzione condiviso di un progetto di riabilitazione personale volto al superamento delle condizioni che hanno

portato alla situazione di crisi o di difficoltà. L'Osservatorio collabora in modo sistematico con le Parrocchie della zona pastorale e con soggetti pubblici e privati sia per l'avvio, il sostegno e la prosecuzione di percorsi individuali che per progetti aventi carattere più generale nell'area' del disagio e della prevenzione. Nel Centro di ascolto gli operatori lavorano in équipe. Periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate. Questo permette di armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro. Il Centro di Ascolto quale espressione della comunità cristiana si propone come il segno dell'attenzione della Chiesa verso i poveri, il segno della Chiesa che si mette in ascolto, il luogo dove i poveri sono messi al centro: il segno cioè di una Chiesa che fa dell'ascolto il suo metodo e che afferma la centralità della persona rispetto al bisogno.

Questo stile, in cui il "fare" lascia il passo al "condividere", consente al Centro di Ascolto di superare l'assistenzialismo verso lo promozione dell'uomo, di camminare insieme alle persone in difficoltà in un percorso progettuale verso lo liberazione dal bisogno. Accoglienza in un Centro di Ascolto significa quindi saper riconoscere dietro lo presentazione di un bisogno lo presenza di una persona con lo sua sofferenza, ma anche con le sue risorse. Accoglienza significa stabilire una relazione con lo persona, elaborare con essa un progetto e accompagnarla nella realizzazione del progetto stesso. *"... (Il cristiano) deve imparare a fare il suo atto di fede in Cristo decifrandone l'appello che egli manda da questo mondo della povertà. Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi forse richiede ancora maggiore inventiva.*



*È l'ora di una nuova "fantasia della carità", che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.*

*Dobbiamo per questo fare in modo chi poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro".*

*Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?*

*Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone.*

*La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole".*

Giovanni Paolo II,  
Novo millennio ineunte, n. 50



## Acli Service Brescia S.r.l. convenzionata con CAF ACLI

Il Caf Acli opera sull'intero territorio nazionale attraverso una rete di 104 società convenzionate, le Acli Service, e fornisce i seguenti servizi:

- Assistenza per la compilazione del **modello 730** e del **modello Unico** persone fisiche e relativa trasmissione all'Agenzia delle Entrate.
- Assistenza per il calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (**ISE/ISEE**), lo strumento che consente, sulla base delle condizioni economiche del nucleo familiare, di accedere a prestazioni sociali agevolate (assegni familiari e di maternità, rette per asilo nido, mense scolastiche, case di riposo, agevolazioni inquilini, agevolazioni per tasse universitarie, servizi socio sanitari, ecc.).
- Compilazione e trasmissione delle domande per il **Bonus Energia** e per il **Bonus Gas**: agevolazioni sulle tariffe rivolte a famiglie a basso reddito.
- Aiuto al rinnovo della Carta Acquisti (**Social Card**) utilizzabile per il sostegno delle spese familiari.
- Aiuto nella compilazione delle dichiarazioni di responsabilità richieste

dall'INPS per l'erogazione delle indennità agli invalidi civili, delle pensioni ed assegni sociali (**modelli ICRIV, ICLAV, ACCAS/PS**).

- Aiuto alla compilazione del modello **RED**, il modello di comunicazione dei dati reddituali richiesto ai pensionati dall'INPS e dagli altri Enti pensionistici.
- Assistenza per il calcolo dell'**ICI** e predisposizione dell'eventuale dichiarazione/comunicazione ICI.
- Trasmissione telematica di tutte le tipologie di **dichiarazioni fiscali**, tra cui la scelta per la destinazione dell'**8 e del 5 per mille dell'IRPEF**.

**730 - UNICO - ICI - ISEE  
2011 RECAPITO  
DI RODENGO SAIANO**

**Ufficio dei Patronati**  
via S. Dionigi 11/d  
Sabato 9.00 - 11.00  
(aperto tutto l'anno)  
Nello stesso orario anche:

**Patronato  
e Sportello Immigrati**  
Circolo Acli, via Castello 6  
Lunedì e mercoledì  
20.00 - 21.00

**SEDE ZONALE  
CAF ACLI di GUSSAGO**

Via Martiri della Libertà 7  
Su appuntamento  
(tel. 030.2409883)



*Lo scorso 17 marzo, per le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Presidente della Conferenza episcopale italiana, Card. Angelo Bagnasco ha tenuto l'omelia alla celebrazione eucaristica nella Chiesa di Santa Maria degli angeli in Roma. Ne riportiamo il testo, insieme alla memoria di un piccolo episodio di storia che lega il nostro paese alle vicende risorgimentali attraverso la figura del Beato Lodovico Pavoni.*

Fratelli e Sorelle nel Signore, siamo qui oggi – insieme ai Presidenti delle conferenze episcopali regionali - per elevare a Dio l'inno di ringraziamento per l'Italia. Non è retorica, né tantomeno nostalgia quella che ci muove, ma la consapevolezza che la Patria che ci ha generato è una preziosa eredità e insieme una esigente responsabilità. L'Eucaristia che stiamo celebrando in questa Basilica di S. Maria degli Angeli - uno degli innumerevoli scrigni di bellezza custoditi dal nostro Paese - ci invita ad oltrepassare le contingenze del momento presente e ad allargare lo sguardo a quella singolare 'Provvidenza' che ha condotto gli italiani a diventare sempre più consapevoli dell'Italia. Ben prima dell'Italia in senso stretto, infatti, è esistita una sotterranea tensione morale e spirituale in cui si sono forgiate la lingua e progressivamente la sensibilità e la cultura e che ha condotto, per vie non sempre rettilinee, a dar vita all'Italia. Di essa tutti ci sentiamo oggi orgogliosamente figli perché a lei tutti dobbiamo gran parte della nostra identità umana e religiosa.

*"Signore, la tua bontà dura per sempre"*

La Liturgia ci ha posto sulle labbra queste parole e ancor più nel nostro cuore: sentimento di lode e di gratitudine per i doni di Dio, e, tra questi, la grazia di appartenere ad un popolo, di avere una storia e un destino comune, di avere un volto: di non essere civilmente orfani. La Patria, nello stesso linguaggio comune, esprime una paternità, così come la Madrepatria esprime una maternità: il popolo che nasce da ideali alti e comuni, che vive secondo valori nobili di giustizia e solidarietà, che sviluppa uno stile di relazioni virtuose, respira un'anima spirituale capace di toccare le menti e i cuori, è un popolo vivo, prende volto, assapora e si riconosce uno, diventata Nazione e Patria, offre sostanza allo Stato. L'unificazione, come ha scritto

il santo Padre, Benedetto XVI, al Presidente della Repubblica, "è il naturale sbocco di una identità nazionale forte e radicata, sussistente da tempo". E' questa la vera forza della società e dello Stato, il tesoro più grande da custodire con amore e da trasmettere alle giovani generazioni. Si è parlato di volto: senza volto infatti non ci si incontra, non si riesce a conoscersi, a stimarsi, a correggersi, a camminare insieme, a lavorare per gli stessi obiettivi, ad essere "popolo". Tale volto rivela l'identità plurale e variegata della nostra Patria, in cui convivono peculiarità e tradizioni che si sviluppano in modo armonico e solidale, secondo quello che don Luigi Sturzo chiamava il "sano agonismo della libertà". E potremmo aggiungere della operosità.

La religione, in genere, e in Italia, le comunità cristiane in particolare, sono state e sono lievito accanto alla gente:

sono prossimità di condivisione e di speranza evangelica, sorgente generatrice del senso della vita, memoria permanente di valori morali. I 100.000 campanili della nostra Italia, ispirano un sentire comune diffuso che identifica senza escludere, che fa riconoscere, avvicina, sollecita il senso di cordiale appartenenza e di generosa partecipazione alla comunità cristiana, alla vita del borgo e del paese, delle città e delle regioni, dello Stato.

Il Vangelo di oggi evidenzia una delle grandi regole di ogni comunità, la legge della relazione. La nostra vera identità infatti sta nel legame. La beatitudine della vita si pesa nel dare e nel ricevere amore. A partire da dove? A partire dalla regola evangelica che gli esegeti chiamano la regola d'oro: "Tutto quello che volete che gli uomini facciano a voi, questo anche voi fate a loro". Prodigiosa semplificazione della

## Pavoni: una vita spesa per i giovani

Lodovico Pavoni nacque a Brescia l'11 settembre 1784, primogenito di una nobile e ricca famiglia. Fin da ragazzo rivelò, accanto ad un'intelligenza acuta e ad un ingegno vivace, una profonda sensibilità d'animo. L'ottima formazione cristiana che i genitori lo aiutarono a raggiungere favorì in lui lo sviluppo di un'attenzione particolare ai bisogni dei ragazzi e dei giovani di condizione povera. In questa situazione, Lodovico Pavoni maturò la sua vocazione di consacrarsi totalmente al Signore come sacerdote, per mettersi a disposizione dei più poveri. Abbandonò lo sport della caccia e l'hobby della pittura e si preparò seriamente, nello studio e nella preghiera, all'ordinazione sacerdotale, che avvenne il 21 febbraio 1807. Lodovico Pavoni aveva 23 anni. Subito dimostrò la sua predilezione per la cura dei ragazzi poveri e abbandonati, fondando e animando un oratorio, dove raccoglieva i ragazzi che si vergognavano, per la loro misera condizione, di frequentare gli altri oratori. Nel suo istituto il

Pavoni organizzò anche la scuola e i laboratori, dove i ragazzi potevano imparare un mestiere per inserirsi nella società formati non soltanto a livello umano e cristiano, ma anche a livello professionale.

Dal 1821 l'istituto di S. Barnaba iniziò il suo sviluppo, per accogliere un numero sempre crescente di orfani. Per essi il Pavoni consacrò tutto se stesso e i suoi beni. Li educò con amore, favorendo la loro formazione secondo le doti di ognuno. Al primo laboratorio, quello di calzoleria, se ne aggiunsero man mano diversi altri, fra i quali spiccava la tipografia, nella quale il Pavoni stampò un grande numero di opere che contribuirono alla diffusione della sana cultura e del messaggio cristiano. Nell'istituto del Pavoni, in S. Barnaba, nacque dunque la prima scuola professionale d'Italia; i suoi ragazzi per primi furono chiamati, ben a ragione, gli artigianelli.

Nel 1841 il Pavoni accolse nell'istituto di S. Barnaba anche i sordomuti. Per essi ebbe una speciale predilezione,

# Uscire dalla trappola dell'individualismo

legge etica. Tutta la legge la imparerò a partire da ciò che desidero per me: fate agli altri quello che desiderate per voi. "Come agire allora? A partire da me, ma non per me" (Martin Buber, *Il cammino dell'uomo*). Nessuno è l'obiettivo di se stesso!

Solo uscendo dalla trappola mortale di un individualismo che ha mostrato chiaramente le sue falle e i suoi inganni, sarà possibile ritrovare un bene più ampio e a misura umana, che tutti desideriamo. L'uomo non è una monade gettata per caso nel caos, un caos abitato da innumerevoli altre che vagano come scintille nella notte, ma è relazione, come Dio-Creatore è relazione di persone nell'intimità del suo essere. Da questa origine deriva nell'uomo un indirizzo di marcia che, prima che essere un imperativo morale, è un'esigenza ontologica, scritta cioè nelle fibre del suo essere uomo. Seguire que-

sta direzione profonda significa per la persona raggiungere se stessa, compiersi, creare una società ricca di relazioni positive. Viceversa, allontanarsi vuol dire negarsi a se stessa, e perdersi in una libertà innamorata di sé: l'individuo è destinato a trovarsi solo con se stesso, e la società che ne consegue sarà tendenzialmente frammentata e insicura, diventerà progressivamente paurosa e aggressiva, ripiegata e autoreferenziale. Il prendersi in carico gli uni gli altri, nella quotidianità dei giorni e degli anni, sarà visto come un insopportabile attentato alla libertà individuale e alla felicità, o come un peso insostenibile per la collettività.

Da questo altare, da dove eleviamo un'intesa preghiera per il nostro Paese, la Chiesa rinnova il suo amore per l'Italia e la gioia di servire il popolo italiano secondo il Vangelo. Come Pastori, al nostro Paese auguriamo di far pro-



prie le parole del salmo: "Rendo grazie al tuo nome, Signore, per la tua fedeltà e la tua misericordia. Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

*Card. Angelo Bagnasco,*  
Arcivescovo di Genova, Presidente della CEI  
Roma, 17 marzo 2011,  
Basilica di S. Maria degli Angeli

procurando di istruirli ed educarli alla vita ed al lavoro, secondo le loro particolari necessità. Nello stesso anno, dando fondo ad ogni sua risorsa, comprò il convento di Saiano, paese a 12 chilometri da Brescia, per farne una «colonia agricola» da affiancare all'istituto di S. Barnaba. Là raccolse una parte dei suoi ragazzi e dei sordomuti, che non si sentivano di imparare un mestiere, per educarli attraverso il lavoro dei campi. Il convento di Saiano sarebbe diventato anche il luogo del noviziato, adatto a preparare coloro che avrebbero collaborato con lui nel continuare e dilatare l'opera di carità alla quale aveva dato inizio.

Il progetto di fondare una Congregazione religiosa, composta di sacerdoti e di laici coadiutori consacrati al Signore per cooperare all'educazione religiosa e professionale dei ragazzi in stato di bisogno, poté attuarsi soltanto dopo alcuni anni di faticose richieste volte ad ottenere il permesso dal governo austriaco, necessario per avere quello della Santa Sede. Finalmente, l'8 dicembre 1847, il progetto che il Signore aveva ispirato nel cuore del Pavoni trovò la sua realizzazione. Con la professione religiosa di padre Lodovi-

co Pavoni e dei suoi primi collaboratori (due sacerdoti, due chierici e tre laici) nacque la Congregazione dei «Figli di Maria Immacolata», il primo nucleo degli Artigianelli Pavoniani. Alla Madonna Immacolata padre Pavoni dedicò la sua famiglia religiosa, perché in Maria sempre riconobbe la celeste ispiratrice e la speciale protettrice della sua opera. Il Pavoni poté dare inizio ma non riuscì a consolidare il cammino della sua Congregazione, perché il Signore ben presto lo chiamò a sé.



**Il 23 marzo 1849 scoppiò la rivolta di Brescia contro gli Austriaci. Fu l'inizio delle «dieci giornate». Il Pavoni, per salvare dal pericolo**

**i suoi ragazzi di S. Barnaba, li trasferì tutti a Saiano. Li accompagnò, camminando a piedi con loro, sotto la pioggia. La fatica di quel viaggio lo portò in pochi giorni alla morte, avvenuta a Saiano il primo di aprile, l'ultima delle «dieci giornate».**

Subito dopo la morte del Fondatore, la Congregazione conobbe momenti difficili, ma, con l'aiuto di Dio, riuscì a sopravvivere e a svilupparsi. Oggi i religiosi Pavoniani continuano l'opera iniziata da padre Pavoni in favore dei giovani, soprattutto di quelli in difficoltà, non soltanto in Italia, ma anche in Spagna (per il recupero dei tossicodipendenti), in Brasile (dove i bisogni sono immensi), in Messico, in Colombia ed in Etiopia (al servizio dei più poveri). La figura del venerabile Lodovico Pavoni, grande educatore dei giovani e pioniere dell'istruzione professionale, si colloca a buon diritto nella schiera di altri nomi universalmente più conosciuti. La sua figura e la sua opera sono state un grande dono di Dio alla Chiesa e all'umanità per i giovani del suo tempo e di sempre.

P. Lodovico Pavoni è stato proclamato Beato a Roma da Giovanni Paolo II il 14 Aprile del 2002.



# Sulle orme di San Francesco

*5-8 marzo 2011,  
pellegrinaggio ad Assisi  
in preparazione ai  
sacramenti della Cresima  
e della Prima Comunione*

## **La chiamata.**

Ottocento anni dopo la chiamata ricevuta da San Francesco, alle ore 14.30 di sabato 5 marzo una voce chiama a raccolta una trentina di bambini del gruppo Emmaus di V

elementare per intraprendere un pellegrinaggio ad Assisi. Il viaggio, non a cavallo come allora, ma in pullman, è stato il primo momento in cui i bambini hanno potuto fare amicizia tra un canto e una barzelletta.

Stanchi ed affamati siamo arrivati nel nostro alloggio dove ad aspettarci c'erano un buon piatto di pasta e una serata da vivere insieme per iniziare al meglio il nostro pellegrinaggio con la consegna del tau, che ci ha accompagnati in questi giorni così come accompagnò San Francesco nella sua vita.

## **La vocazione.**

San Francesco, dopo aver udito la voce di Dio, tornò dal padre, abbandonò ogni ricchezza e iniziò la ricostruzione della Chiesa. Anche noi, dopo una notte di riposo e un'abbondante colazione, abbiamo abbandonato le comodità di tutti i giorni e con lo zaino a spalle abbiamo camminato fino all'Eremo delle Carceri, luogo dove San Francesco si ritirava a pregare e a meditare.

Questo posto meraviglioso, immerso nella natura, ha affascinato pure i bambini che hanno vissuto inten-



samente la celebrazione della Santa Messa e hanno ascoltato attentamente un frate che ci ha accolti. Dopo aver visto l'albero ai piedi del quale San Francesco predicava agli uccellini, siamo ritornati (sempre a piedi!) al nostro alloggio per il pranzo.

Nel pomeriggio invece abbiamo visitato la basilica di Santa Maria degli Angeli, una delle dieci basiliche cristiane più grandi al mondo. All'interno vi è la famosa Porziuncola, una delle prime chiese ristrutturate da San Francesco, e qui, dove è nato l'ordine dei Frati Minori, abbiamo vissuto l'incontro con Dio nel sacramento della Riconciliazione. Felici e contenti per il perdono ricevuto, abbiamo mostrato a tutti i turisti la nostra gioia facendo un gioco e qualche bans nella grandissima piazza sotto lo sguardo dell'immensa statua dorata di Maria.

Dopo un'intensa giornata di sacro, la sera ci siamo dedicati al profano festeggiando tra di noi il carnevale con maschere, giochi, frittelle e balli. L'esempio di San Francesco e Santa Chiara.

I compagni di San Francesco in poco tempo diventarono migliaia e l'ordine dei Frati Minori si diffuse in tutto il mondo per predicare il Vangelo e annunciare a tutti l'amore di Dio per gli uomini.

Dopo la nottata di festa il nostro pellegrinaggio è entrato nel vivo con la visita delle basiliche di Santa Chiara e San Francesco. Nella prima è ancora custodito il Crocifisso di San Damiano, la celebre croce che parlò a San Francesco indicandogli la



strada da seguire; chissà che in quei cinque minuti in cui abbiamo sostato davanti a quel meraviglioso crocifisso, qualcuno di noi non abbia ricevuto la sua chiamata?!

Nella basilica di San Francesco, dopo aver ammirato i bellissimi affreschi di Giotto che raffigurano le tappe più importanti della vita del santo, abbiamo pregato affidando a San Francesco e a Dio questi bambini che stanno camminando verso i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione. Il nostro augurio è proprio quello che, sull'esempio di San Francesco, possano lasciarsi guidare dallo Spirito Santo diventando dei veri testimoni di a.

#### **Dove tutto ebbe inizio.**

Nell'estate del 1205 San Francesco udì il Crocifisso esortarlo a restaurare la Chiesa e così nacque la chiesa di San Damiano. Questa chiesa, immersa nei campi appena fuori le

mura di Assisi, è un luogo affascinante e silenzioso in cui è facile entrare in un clima di preghiera.

#### **Le stigmate.**

Prima di concludere il nostro pellegrinaggio, nel viaggio di ritorno ci siamo fermati alla Verna dove San Francesco ha ricevuto il dono delle stigmate completando il suo cammino verso la santità, diventando l'"alter Christus".

#### **Testimoni di perfetta letizia.**

La gioia si leggeva nei volti dei bambini, una gioia autentica che nasce dallo stare insieme, dal vivere un'esperienza di comunità in cui si condivide ogni momento della giornata, dal pranzo al gioco, dalla preghiera ai lavori di gruppo. Una letizia che i ragazzi sono invitati a testimoniare con entusiasmo ai loro coetanei negli ambienti che frequentano ogni giorno. (A.R.)



# Ti racconto una grande gioia

*Campo-scuola invernale 4-5-6 dicembre 2010, Malonno*

“Ti racconto la gioia, ti racconto la grande gioia di un bambino che è nato, nei tuoi occhi io l’ho incontrato...”. Queste parole di un inno dell’ACR ci hanno accompagnato nel campo-scuola che abbiamo vissuto a Malonno il 4-5-6 dicembre 2010, in preparazione al Santo Natale. Nel primo pomeriggio di sabato 4 dicembre una cinquantina di entusiasti ragazzi dell’ACR sono partiti dall’oratorio alla volta di Malonno (Val Camonica) per vivere la bellissima esperienza di un campo-scuola. L’entusiasmo dei ragazzi è salito alle stelle già appena arrivati, quando ad aspettarci c’era molta neve, che aveva imbiancato tutto il paesaggio, e due nostri cuochi che, dopo aver spalato per tutta la mattinata, hanno reso la casa calda e accogliente. Naturalmente la nostra avventura è iniziata con una super merenda e con l’introduzione del tema del campo-scuola: la vera gioia è sapere che na-

sce Gesù il quale si può incontrare nelle persone che ci circondano. Con i lavori di gruppo i ragazzi hanno conosciuto meglio le figure del presepe e hanno capito che la felicità che nasce dall’incontrare Gesù deve essere testimoniata a tutti. Con tutta la neve che c’era sarebbe stato un peccato lasciarla intatta, allora, finiti i lavori di gruppo e le riflessioni, uscivamo a giocare nella neve; chi costruiva pupazzi con l’aiuto dei cuochi (i quali si divertivano quanto i bambini!), chi giocava a palle di neve, chi si rotolava, chi correva. Il campo-scuola è un’esperienza fantastica, un’esperienza di vita che lascia il segno, un’opportunità per vivere insieme ad altri ogni momento della giornata. Quando dico che un’esperienza di questo tipo lascia un segno non lo dico a caso, ma lo si capisce dai volti sorridenti e felici dei ragazzi che stanchi tornano a casa dopo tre giorni vissuti insieme.



## 1,2,3,4... Pronti via. Esploriamoci

*Festa zonale*

Domenica 3 aprile Sale Marasino ha accolto circa 380 ragazzi e 101 educatori dell’ACR per vivere la festa macrozonale, un importante evento per la vita di un acierrino. Come ad ogni festa dell’ACR l’accoglienza è stata fatta con canti, balli e preghiera. Durante la giornata, nella splendida cornice di un paese assolato con vista sul lago, abbiamo giocato e riflettuto sulla bellezza del conoscersi e sul fatto che siamo tutti uguali perché ugualmente amati da Dio. Questo messaggio è stato trasmesso ai ragazzi grazie alla conoscenza delle quattro zone presenti alla festa a ognuna delle quali è stato associato un elemento essenziale per la preparazione dell’altare della Santa Messa celebrata insieme ai genitori. Tutto l’entusiasmo e la gioia nati dallo stare insieme sono poi esplosi nella festa finale davanti ai genitori che, divertiti, hanno visto circa 500 ragazzi e giovani cantare e ballare gridando a tutti che l’ACR è bella!





# Scuola Paolo VI in Venezuela

*La comunità di Saiano impegnata nel sostegno del progetto*

Prima di tutto voglio ringraziare il consiglio pastorale, Don Angelo e Don Renato, per avere dato la preferenza, in questa Quaresima, alla raccolta di offerte per la colazione e la merenda per gli alunni più poveri che frequentano la scuola Paolo VI nella parrocchia di San Martin de Porres a Ciudad Guayana in Venezuela. Scuola costruita dall'Associazione "Solidarietà nell'amicizia". L'associazione è stata costituita a Rodengo Saiano nel 1991 da un gruppo di amici e presieduta da Guido Castrezzati, ora scomparso, con lo scopo di costruire una scuola in una zona (barrio) povera di San

Felix in Venezuela. Il progetto si è realizzato con l'inaugurazione del Centro Sociale Paolo VI nell'aprile del 1993 con la presenza anche di Don Angelo.

Questa scuola ha iniziato subito a funzionare con circa 400 alunni incontrando il piacere e la soddisfazione della popolazione, molto povera che vive in baracche mancando quasi di tutto, ma desiderosa di imparare per vivere più dignitosamente il futuro.

Questo era il quadro nel 1993. Durante gli anni successivi, sempre grazie alla generosità dei nostri sostenitori e anche con l'aiuto del-

la presente e passate amministrazioni comunali abbiamo ampliato la scuola per andare incontro alla necessità di posti. Negli ultimi cinque anni, sempre su richiesta dei responsabili abbiamo sostenuto la colazione e la merenda per i bambini più poveri su indicazione degli insegnanti. Ora usufruiscono di questo servizio circa 80 alunni mattino e pomeriggio, ma gli alunni ora sono 926 e quindi ci sono diverse necessità.

Durante la mia visita fatta con degli amici in Venezuela nello scorso mese di Gennaio mi sono state fatte alcune richieste, tra le quali quel-



## La scuola Paolo VI a San Martin de Porres

un senso di responsabilità di educazione civica notevole, dal momento che si sono attivati a coprire le fogne e tenere pulito l'ambiente circostante. Questo è motivo di soddisfazione da parte mia, ma penso che tutti dobbiamo essere contenti di quello che abbiamo e che continueremo a fare. L'aiuto che diamo con la merenda escolar è molto sentito e motivo di riconoscenza.

Ho visto nei bambini ammessi alla merenda gioia e gratitudine verso noi amici italiani. La merenda viene distribuita durante la ricreazione. Ho parlato con la direttrice la quale mi ha prospettato delle necessità urgenti. Oltre a quanto sopra ho visto il fabbricato, il quale manca di adeguata manutenzione. Tetti sconnessi, vetri rotti ed altre piccole

La scuola è una realtà viva nel centro dei barrios San Martin de Porres, guardata con un certo occhio da parte dei barrios vicini, i quali vorrebbero averla.

I bambini che frequentano la scuola sono 926, con 50 persone tra insegnanti, segreteria e personale vario. Le classi sono formate da 35/40 alunni e sono suddivise nella scuola prescolare - elementari (sei classi) e

medie (chiamato ginnasio). L'associazione Fe y alegría a cui è stata affidata la conduzione della scuola per quanto riguarda l'insegnamento e l'educazione è tenuta in particolare attenzione per quanto riguarda l'inserimento degli alunni nelle scuole superiori pubbliche.

La scuola ha portato (come auspicava il ns. Presidente Guido e don Damiano) negli abitanti del barrio

la di poter aumentare il numero di bambini alla mensa: ecco il motivo di questa quaresima. Altre richieste sono di avere delle piccole fontane perché quelle che avevamo realizzato non risultano più essere sufficienti al numero di bambini che ne usufruiscono durante la ricreazione. Servirebbero poi altri arredi per la scuola.

La scuola fa parte della parrocchia, è riconosciuta ma non è pubblica, quindi non può usufruire di contributi statali, essendo stata costruita in una zona contesa tra Venezuela e Brasile dove gli abitanti non possono nemmeno essere iscritti all'anagrafe: a maggior ragione crediamo che debba essere garantito e sostenuto il diritto dei bambini crescere con un'adeguata istruzione che possa garantire un futuro migliore alla loro comunità e al loro paese.

Rubessi Giuseppe  
(uno dei soci fondatori dell'associazione)



necessità di muratore, ma mancano le risorse.

La proposta da me fatta è quella di mettere a disposizione la somma di Euro 1.500,00 per far sistemare il tetto da parte di alcuni genitori (riallineamento tegole e sostituzione delle poche rotte), in modo da risparmiare e far guadagnare loro qualche cosa. Per quanto riguarda i vetri stanno provvedendo a fare dei piccoli telai con rete per sostituirli. Ho parlato per l'insegnamento della coltivazione di ortaggi e sembra che sia stata recepita (ho interessato un esperto che già collabora con lo SVI in questi progetti) Ho appurato che l'immobile è stato dato alla Curia di Ciudad Guayana nella persona del vescovo Mons. Santana, il quale ha poi affidato la gestione a Fe y Alegria. (R.G.)



# feste dell'oratorio

## 2011

*Ludovico  
Pavoni*

a Saiano nei giorni  
26, 27, 28, 29  
MAGGIO 2011

*San  
Nicola*

a Rodengo nei giorni  
9, 10, 11  
GIUGNO 2011

*Pier Giorgio  
Frassati*

a Padergnone nei giorni  
16-17-18-19  
GIUGNO 2011

10 Aprile, oratorio di Saiano: alcuni momenti della "Cena del povero"  
una delle iniziative in cantiere in questa Quaresima per sostenere la scuola Paolo VI in Venezuela.





grest

oratorio  
**PADERGNONE**  
dal 20 giugno  
all'8 luglio

Oratorio  
**SAIANO**  
dal 27 giugno  
al 15 luglio

Oratorio  
**RODENGO**  
dal 20 giugno  
al 15 luglio

Campiscuola

**Acr**  
a Malosco  
dal 1 agosto  
al 7 agosto

**medie**  
a Malonno  
dal 6 agosto  
al 13 agosto

**adolescenti**  
a Malonno  
dal 13 agosto  
al 20 agosto

vacanze al mare

**Oratorio**  
**Padergnone**  
bambini  
da 6 a 12 anni  
dal 14 al 24 luglio  
adolescenti  
(da terza media...)  
dal 24 al 31 luglio  
a Lignano  
Sabbiadoro

follest inter  
parrocchiale

Per gli adolescenti  
a **Padergnone**  
la data verrà comunicata  
in base agli impegni  
scolastici degli  
adolescenti

summertime

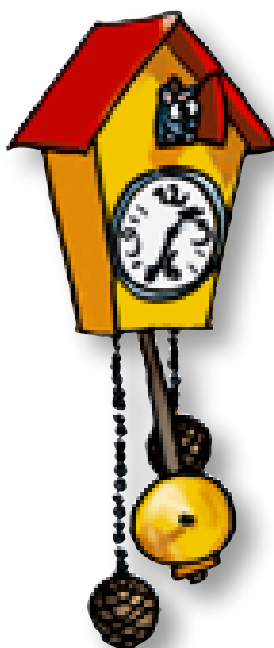
**classe terza**  
**media**  
la data verrà comunicata  
in base agli impegni  
scolastici degli  
adolescenti

gmg



**JMJ 2011**  
**MADRID**

dal 14 agosto  
al 22 agosto



centro estivo

**scuola materna**  
**Fenaroli**  
dal 4 al 22 luglio

**nido**  
dal 1 al 22 luglio.

# Verso Madrid



Sydney, domenica 20 luglio 2008, ore 13.00 circa. In Italia sono le 5.00 di mattina, sono sveglio a guardare in televisione la Santa Messa che conclude la Giornata Mondiale della Gioventù, il Papa ha appena pregato l'Angelus e saluta i giovani annunciando il paese che ospiterà la prossima GMG: "Cari amici, è ora giunto il momento di dirvi addio, o piuttosto, arrivederci! Vi ringrazio tutti per aver partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù 2008, qui a Sydney, e spero di rivedervi fra tre anni. **La Giornata Mondiale della Gioventù 2011 si svolgerà a Madrid, in Spagna.** Fino a quel momento, preghiamo gli uni per gli altri, e rendiamo davanti al mondo la nostra gioiosa testimonianza a Cristo. Dio vi benedica tutti".

"Cavoli, Madrid è vicina, non posso mancare!!", questo è stato il mio primo pensiero e i volti gioiosi dei giovani che si vedevano in televisione mi hanno riportato alla Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia (Germania) del 2005 a cui ho partecipato. I ricordi di quei giorni sono ancora vivi e basta rivedere una foto che l'entusiasmo si riaccende dando nuovi stimoli per cercare di essere un testimone gioioso dell'amore di Dio.

La GMG è un evento straordinario in cui migliaia di giovani (a Colonia eravamo in più di un milione) vivono l'incontro con il Papa e fanno una vera esperienza di Chiesa. Durante la settimana, in cui ci sono vari momenti di preghiera, riflessione e festa, si possono incontrare per le strade della città tantissimi giovani di ogni lingua, di ogni nazionalità, di ogni colore, ma con uno stesso sorriso, uno stesso entusiasmo. Il momento più importante è la veglia di preghiera del sabato notte

con il Papa fatta in un campo dove ovunque ti giri vedi teste di giovani e ti senti una piccola goccia in un oceano.

Terminata la preghiera la gioia esplose in canti e balli, allora la stanchezza passa in secondo piano e ti ritrovi a fare un ballo spagnolo, a cantare una canzone polacca di preghiera, a insegnare una canzone italiana a giovani francesi.

La domenica è il giorno della messa conclusiva e un brivido sale dietro la schiena quando un milione di giovani si zittiscono in un religioso silenzio quando sull'altare il Papa alza il pane e il vino diventati corpo e sangue di Cristo.

Ormai siamo vicini, mancano pochi mesi e poi si parte! Allora con entusiasmo ci stiamo preparando per questa nuova GMG che, come annunciato dal Papa, si terrà a Madrid dal 16 al 21 agosto.

Interessante e pieno di significato è il simbolo della Jornada Mundial de la Joventud (scritto in spagnolo) 2011. Lo sfondo del di-

segno simboleggia giovani di tutto il mondo che si uniscono per celebrare la propria fede accanto al Papa, ai piedi della Croce, e formano la corona della Vergine di Almudena, patrona di Madrid. Nella corona spicca la "M" di Maria e iniziale anche di Madrid, luogo dell'incontro.

La Croce, segno del cristiano, presiede l'appuntamento del Papa con i giovani, i quali rendono visibile con la loro testimonianza il tema della GMG: "**Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede**". Questo logo porta con sé un messaggio di catechesi: la via rapida e sicura per giungere a Cristo è la Vergine Maria, Madre di Dio e degli uomini. I giovani hanno, nella fede di Maria, l'esempio e il modello per arrivare a Cristo e far conoscere al mondo il suo messaggio, vera finalità della Giornata Mondiale della Gioventù.

Per concludere questo articolo voglio inserire il ritornello dell'inno della JMJ 2011, chiaramente è in spagnolo e la traduzione la lascio a voi!

Alessandro Raffelli

*Firmes en la fe, firmes en la fe  
caminamos en Cristo,  
nuestro amigo, nuestro Señor.  
Gloria siempre a Él!  
Gloria siempre a Él!  
Caminamos en Cristo  
firmes en la fe.*



Il gruppo di giovani che aveva partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù a Colonia

# *Gli orari delle S. Messe nelle nostre parrocchie*

## **PADERGNONE**

Sabato (prefestiva) alle ore 18.30

Domenica: alle ore 08.00 - 10.30 e 18.00

nel pomeriggio alle ore 15.30: Vespro

e Benedizione Eucaristica

Il Martedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 nella Cripta:

Adorazione Eucaristica

## **SAIANO Cristo Re**

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 16,00

Feriale: ore 8,30 S. Messa e Lodi - ore 18,30

(venerdì ore 9,00 - 18,30)

**Calvario:** domenica ore 18,30

**Casa di Riposo:** martedì e sabato alle ore 16,30

**Casa S. Giuseppe:** domenica ore 8,45, feriale 7,15

## **RODENGO S. Nicola di Bari**

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 8,00 - 9,30\* - 10,30 - 18,00

Feriale: ore 6,45 Lodi e S. Messa - ore 16,00 - 19,30

\* Questa S. Messa viene celebrata solo nei giorni festivi del periodo della scuola di catechismo

**Suore Carmelitane:** feriale ore 8,00 - festivo: 9,00

## **COMUNITAS N. 17**

APRILE 2011

Redazione: Maurizio Castrezzati, don Giampietro Forbice,  
don Renato Finazzi, Michele Riva, diacono Franco,  
Lucia Braghini, Stefania Scolari.

## *Contatti con i sacerdoti*

### **PADERGNONE: S. Rocco**

*don G. Pietro Forbice*

tel. 030.610359 - fax 030.6812295

cell. 333.8574296

### **SAIANO: Cristo Re**

*don Angelo Marini*

tel. e fax 030.610712

*don Renato Finazzi*

tel. 030.610139

cell. 347.8454171

### **RODENGO: S. Nicola di Bari**

*don Simone Telch*

tel. 030.610182

fax 030.6811009

## **Le parrocchie sul web**

[www.parrocchiapadergnone.it](http://www.parrocchiapadergnone.it)

[www.parrocchiasaiano.it](http://www.parrocchiasaiano.it)

[www.oratoriorodengo.it](http://www.oratoriorodengo.it)





**Martedì 19 aprile**  
**ore 20.15**

### **Via Crucis**

delle comunità parrocchiali  
di Padergnone, Ome, Rodengo e Saiano  
lungo la salita del Calvario con conclusione  
nella chiesa del convento francescano  
*(In caso di pioggia: appuntamento nella chiesa di Padergnone)*



**Mercoledì 20 aprile**  
**ore 20.30**

Chiesa di San Nicola  
Abazia Olivetana di Rodengo  
**celebrazione del sacramento  
della penitenza**

